

MUSICA | *L'affiatato duo, al debutto napoletano, ha proposto sinfonie di Johann Nepomuk Hummel*

Il duo Leroy-Moubarak incanta Villa Pignatelli

NAPOLI. Johann Nepomuk Hummel, tornato in locandina a Napoli quasi per caso nella rassegna a Villa Pignatelli di "Maggio della musica-Maggio dei Monumenti", ha conquistato il pubblico lieto e sorpreso di ascoltare la musica brillante e lirica di un compositore allievo di Mozart, contemporaneo di Beethoven e Schubert a loro preferito dai contemporanei, ma oggi dalle nostre parti dimenticato.

Lo hanno riproposto mirabilmente Anthony Leroy al violoncello e Sandra Moubarak (*insieme nella foto*) affiatato duo al debutto napoletano, accolto da applausi prolungati, convinti, scroscianti e premiati con un delizioso bis. È stato eseguito fuori programma, in trascrizione riuscita, uno squisito Lied veneziano di Mendelssohn di notevole fascinazione. Nella realizzazione del lungo programma, con le sonate op.69 e op. 102 n.1 di Beethoven, le più belle ed impegnative del suo catalogo, e la sonata op. 104 e le variazioni op.54 di Hummel il duo, formato da solisti trentenni ma di grande qualità e maturità artistica, certamente destinata anche a crescere, ha mostrato notevole amalgama sonoro ben riuscito, bellezza notevolissima, poetica nelle realizzazioni timbriche, con disinvoltura nel realizzare sempre un fitto, reciproco dialogo. Né mai è mancato l'indispensabile virtuosismo, sempre modellato però in vi-



sta di superiori esiti di eleganza espressiva. Saggiamente le affinità tra i due autori, per indolente abitudine giustapposti dalla convenzione critica, la partecipazione comune allo spirito del loro tempo, al gusto neoclassico perfino, così intonato alla villa che ha ospitato il concerto, sono state rese evidenti e pure le differenze, certo significative: tutto unificato dalla luminosa voglia di cantare con gusto gioioso ed elegante le suggestive melodie contenute nei pezzi in programma, scelti con oculatezza, e generosità, ma eccessivi forse per certa stanchezza e tensione intuita, solo sul volto certo, dell'ottimo violoncellista, mirabile ancora pure nel fraseggio del bis fuori programma.

MASSIMO LO IACONO